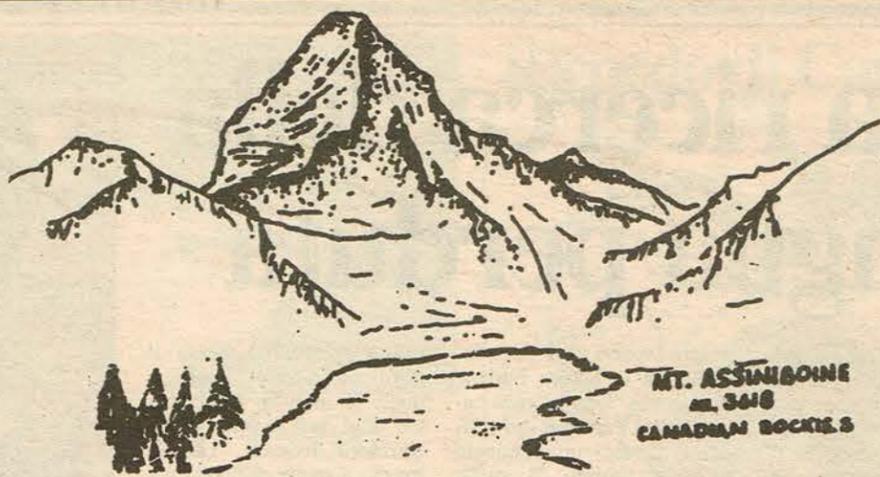


Alpini in Trasferta



NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA.

1 Haverhill Circle, Toronto, Ont. M6L 2R7

FAX: 416-249-3216

LUGLIO 1997 - N° 24

70^a Adunata Nazionale Alpini di Reggio Emilia "Tanto Tuonò Che Piove"

Di Roberto Penna

Il primo "pezzo" storico tricolore è una coccarda del 1974 ideata, su modello di quella francese, del piemontese Giovanni Battista De Rolandis e indossata con il compagno bolognese Luigi Zamboni in un tentativo di sommossa repubblicana a Bologna. I due, traditi, arrestati e processati, finirono giustiziati.

Il secondo "pezzo" è già una bandiera ma per il reggimento della Legione Lombarda concesso nel 1796 da Napoleone Bonaparte interessato a "liberare" l'Italia dal giogo straniero e dalle famiglie nobili (Austriaci, Borboni, Estensi). Così assecondando la nascente Repubblica Cispadana tra Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Bologna, il 7 gennaio 1797 nasce il terzo "pezzo". È una vera bandiera con i nostri colori in orizzontale. Pare il vessillo ungherese ma già l'anno seguente con la Repubblica Cisalpina assume l'attuale aspetto.

Poi dilaga nei decenni successivi dalle Alpi alla Sicilia come guida della storia italiana. Raccontare le gesta compiute con Lei e per Lei (la Nostra bandiera) non sarà mai enfatico né retorico, per quelli lontani poi è come portarla rinchiusa nel cuore.

Domenica 11 maggio 1997, a Reggio Emilia, per la 70^a Adunata Nazionale Alpina c'è stato chi ha voluto chiuderla davanti alle Autorità presenti (Presidente della Repubblica e Ministro della Difesa) per un eccesso emotivo nella civile protesta contro l'ennesima soppressione delle Brigate Alpine.

Il Presidente del Consiglio dopo la sofferta accoglienza del sabato nell'incontro anche con noi "stranieri" ha preferito tornare a casa per la domenica nella vicina Bologna.

Le centinaia di migliaia di penne nere dopo aver tributato al Labaro Naziona-



Sopra, sfilano le sezioni del Canada, di fronte al palco delle autorità durante l'Adunata Nazionale di Reggio Emilia.

A sinistra, il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli durante il suo discorso ai rappresentanti delle sezioni Estere. L'incontro ha avuto luogo al teatro Ariosto di Reggio Emilia. Si riconoscono da sinistra Franza, il Presidente della Provincia, il Sindaco, il Presidente Nazionale Caprioli, il Rettore dell'Università e il Presidente Ana di Reggio Emilia.

amore. Reggio Emilia ha ricevuto calore e ha ricambiato con pari sentimento senza smentire il suo spirito rivoluzionario, il suo ardore che vive nei ricordi di Nicolajewka e nell'esempio luminoso del Generale Luigi Reverberi, medaglia d'oro alpina reggiana.

Ogni anno, ogni adunata inasella ricordi, sentimenti e emozioni; uno strano turismo di fraternità, di ritrovarsi tra sconosciuti o mai visti come solo gli alpini sanno fare senza inibizioni.

Un altr'anno ci ritroveremo sotto le mani benediconci di un grande Santo, attorno al suo Santuario, Sant'Antonio nella città di Padova.

Ci saremo ordinati e compatti con le nostre insegne e le nostre bandiere

le e al Presidente Caprioli rispetto e affetto, portando il capello al cuore hanno manifestato il dolore per le riduzioni già consumate e l'angoscia per quelle che verranno.

Sulle mute proteste dei semplici si sono scatenate le iene della politica italiana, commentando e interpretando i fatti secondo le proprie opportunistiche angolazioni.

Anche se la nostra solidarietà non potrà mai venire meno è meglio che si impari a contare e a parlare poco.

Trecentocinquantamila uomini che sono serviti per

terremoti, alluvioni e disastri, che ogni anno riqualficano strade, sentieri, ricoveri, asili, chiese e ospedali, dimenticati dalla burocrazia statale, fanno tendenza.

Tanto tuonò che piove! Dice il proverbio, speriamo! Come sempre gli Alpini del Canada sono stati presenti e la folla ha visto sfilare gli stendardi di Ottawa, di Montreal, di Toronto, di Windsor e di Calgary tra i numerosi italo-canadesi in trasferta per l'occasione e come sempre orgogliosi di rappresentare due mondi, due realtà spesso in antitesi tra loro ma unite dallo stesso

IX CONGRESSO ALPINI IN CANADA

Hamilton, Ontario Agosto 29-30-31, 1997



Alla ricerca della lingua perduta

È arrivato a Toronto dalla Bassa friulana con tanta voglia di conoscere questo mondo nuovo, ma anche con una tranquilla riservatezza concentrata sul suo volto pacifico. Benvenuto "Nino" Castellarin, co-segretario de la bassa ("Associazione per lo studio della friulanità del Latisanese e del Portogruarese"), utilizza un breve soggiorno a Toronto per verificare l'influenza della lingua inglese sul friulano.

Impegnatosi fin da giovanissimo nello studio e nella valorizzazione della lingua, della storia, della cultura friulana, Benvenuto Castellarin si è dedicato interamente e nel difficile ruolo dell'autodidatta a questa attività e all'associazionismo, ricevendo nel 1989 l'onorificenza di cavaliere della Repubblica.

Ha scritto numerosi articoli nella rivista *la bassa*, sui numeri unici della Società filologica friulana, ha pubblicato alcuni libri di storia locale, tra cui una storia del comune di Ronchis, una raccolta di fiabe e filastrocche, un piccolo vocabolario italiano-friulano di Ronchis illustrato dai bambini.

L'idea di un'indagine sul friulano parlato a Toronto è maturata all'interno dell'associazione culturale *la bassa* che da alcuni anni ha attivato una serie di contatti con i Fo-

golars sparsi nel mondo, compresa la Famee Furlane di Toronto. Una piccola curiosità: tra i friulani qui residenti almeno un centinaio proviene proprio da quella pianura denominata la Bassa.

Ancora una breve nota: nella sua veloce esplorazione a Toronto e dintorni, Benvenuto Castellarin è stato affiancato da Gino Vatri, presidente intersezionale degli Alpini del Canada, che si interessa di toponomastica e che mantiene i rapporti con gli enti della Bassa friulana.

Perché ha scelto il Canada e in particolare Toronto?

«Mi sono reso conto che nel mio progetto di studio sulla cultura degli emigrati friulani all'estero, avevo più possibilità operative a Toronto. Ma non è solo per questo. Mi attirava molto verificare di persona ciò che è rimasto della cultura friulana in una comunità attiva dentro il mosaico canadese».

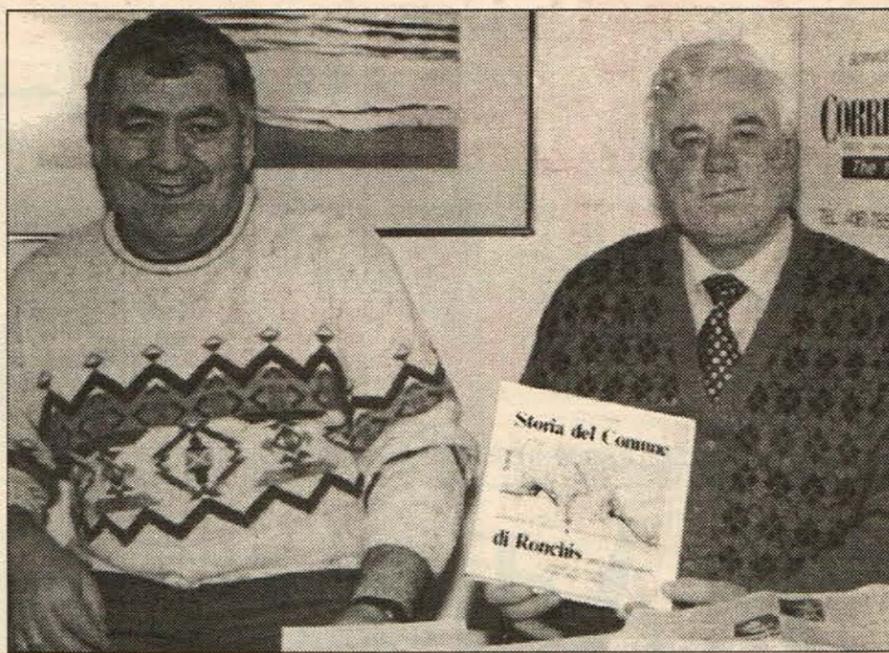
Può sembrare strano che un appassionato studioso di storia locale, disposto ad indagare per anni con la lente d'ingrandimento su un territorio ben definito e chiuso, si riversi all'improvviso in una realtà così vasta e aperta a tante influenze.

«Ecco, forse la spiegazione sta nel fatto che non è successo all'improvviso. La

mia disponibilità verso il multiculturalismo risale a quasi 40 anni fa. Allora per tre anni ho lavorato nella Svizzera tedesca. Là, in mezzo a molte difficoltà ma anche per fortuna con la protezione di una famiglia svizzera che mi ha trattato come un figlio, ho sperimentato la convivenza tra diversi gruppi etnici: oltre agli italiani c'erano, per esempio, i rumeni e i turchi. È stato un momento molto importante nella mia vita: ho imparato il rispetto per ogni razza, religione, etnia e questo ha lasciato un'apertura nella mia mentalità, nella mia prospettiva».

La società canadese è formata da una grande varietà di gruppi etnici con una costante: la tendenza delle ultime generazioni verso un modello nordamericano di lingua e di comportamento, che tuttavia non esclude il legame con le proprie origini. Lei ha già avuto occasione di constatare questo?

«Sì, certamente: già dal secondo giorno della mia permanenza. Ho incontrato nella sede della Famee Furlane i giovani che partecipavano al corso di lingua friulana. Ho parlato in friulano, ma loro non mi capivano: così è stato necessario tradurre in inglese. Tuttavia, io non credo che questo debba preoccupare



Benvenuto Castellarin (a destra) e Gino Vatri nella redazione del Corriere Canadese durante un'intervista.

troppo: ciò che importa davvero è non perdere la memoria storica, conservare le proprie radici, conoscere la cultura delle proprie origini. Se poi questo obiettivo è raggiunto attraverso l'uso di un'altra lingua, nel nostro caso di quella anglo-canadese, mi sembra che ci si possa ritenere ugualmente soddisfatti».

Nel friulano parlato a Toronto, quali sono le parole di derivazione inglese che l'hanno maggiormente colpita?

«Il pavimento non si chiama più *paviment*, ma *flor*, il *curtil* (cortile) è diventato *yarda* e il *lavr* si dice *joba*; la *boteqa* (negozio) è il *stor* e al posto dell'*assegnu* (assegno) si dice la *ceca*, mentre la *checca* è la *torta*».

Insomma, siamo in pieno italese pronunciato senza le doppie. A proposito di linguistica, in questo campo, come in quello della toponomastica, lei ha svolto studi e ricerche: quale tra i nuovi lavori le ha dato maggiori soddisfazioni?

«Senza dubbio il libro *I nomi delle acque*, opera definita molto interessante da eminenti studiosi di toponomastica. Si tratta del primo tentativo di catalogare, in Italia, tutti i corsi d'acqua di una zona, nel nostro caso del territorio compreso tra il Tagliamento a ovest, il Cormor a est, l'Adriatico a sud. Tra gli autori, oltre a me e a Giuliano Bini, va ricordata in modo particolare Carla Marcatto, dell'Università di Udine, già nota a Toronto per i

corsi di lingua friulana tenuti presso l'Università di York, l'Università di Toronto e la Famee Furlane. La professoressa Marcatto, con cui collaboro da oltre dieci anni, ha curato l'analisi etimologica. Se vuole consultare questo libro può trovarlo nella biblioteca della Famee Furlane. **Può anticiparmi qualche curiosità, magari sul bellissimo fiume Stella?**

«Purtroppo devo deluderla: il significato del nome non è bello quanto il fiume. Deriva, infatti, dal friulano *stale*, cioè *stalla*. Molto più suggestivo invece è il significato del nome Tagliamento, derivato dal preromano *telia* (tiglio) e da un suffisso che si può tradurre come "ricco di", quindi Tagliamento significa ricco di tigli». **L. Mariotto**

Giovanni Caboto, chi era costui?

L'Era Moderna incomincia intorno al 1500. Grandi civiltà erano apparse, avevano portato il loro contributo al progredire del mondo ed erano sparite. A quella romana fece seguito il Medioevo, durante il quale il pensiero corrente indicava che il mondo fosse solo l'anticamera del mondo ultra-terreno. Per convenzione si accetta che esso finisce con la scoperta di Colombo

Intorno al 500 le nazioni che conosciamo oggi non avevano preso forma e così pure le grandi città. Nel 500 tutti i palazzi che sorgono lungo il Canal Grande a Venezia erano già starti costruiti anche se per la più ricca e potente repubblica del mondo cominciava il declino. Ma che cos'è il 500 se non un'epoca della storia forgiata dal Rinascimento, base di partenza del Mondo Moderno?

Questo mondo ha per capitale la penisola italiana ove regna la pace mentre i vari Signori consolidano i propri domini e la prosperità dei cittadini. Firenze in particolare è prospera almeno quanto Venezia. Uomini di cultura e d'ingegno sentono la necessità di riscoprire le fonti della cultura occidentale grazie ai manoscritti greci e romani. C'è un fermento di idee e di azioni in Italia che non esiste in nessun altro paese europeo. Leon Battista Alberti, uomo di lettere ma anche matematico, scultore famoso fa presente che "l'uomo è dotato di un corpo aggraziato, più di quello di altri animali del potere di eseguire movimenti precisi e complicati, di sensi acuti e delicati, di spirito di ragione e



memoria come un dio immortale. L'uomo è misura di tutte le cose. L'individuo è lo standard ed il suo potenziale è illimitato».

Fioriscono le arti e i mestieri con gli artigiani sempre più attivi e curiosi, all'avanguardia, gli orefici sempre più raffinati.

L'uomo esprime la sua supremazia sulla materia. Firenze possiede quattro ospedali, c'è il battistero ove si amministrano i battesimi, il campanile di Giotto, il Palazzo della Signoria. Brunelleschi concepisce la cupola di Santa Maria del Fiore esempio di grande architettura coraggiosa. Ma Firenze e Venezia sono sotto l'iceberg. C'è anche la Roma rinascimentale ove la Cappella Sistina è completata nel 1481, c'è il rinascimento di Urbino e Mantova, c'è la corte degli Este a Ferrara. Nel 1449 il Vaticano ritrova la sua unità con la dissoluzione del Concilio di Basilea e l'abdicazione dell'anti papa Felice V.

Potremmo continuare ma ci limitiamo a dire che sul finire del quindicesimo secolo, pace e prosperità spronano

l'uomo rinascimentale a scoprire, inventare, creare, modificare. Il fenomeno del connubio tra artista e scienziato è pure dello scorcio di questo secolo che porterà all'esplosione scientifico-culturale, con un'ansia di fare che permeava tutto e tutti. Si studiava la circolazione del sangue e la funzione degli organi, l'astronomo Toscanelli scriveva a Colombo nel 1472 suggerendogli che la terra era rotonda.

Nulla del genere succedeva al di là delle Alpi.

Solo l'eco di questo turbinio di avvenimenti e conquiste sociali raggiungeva il resto dell'Europa ancora feudale e l'ammirazione per questi nuovi uomini che agivano sotto la spinta dell'ottimismo varcava i confini della penisola italiana. E così che si spiega come mai a tanti italiani venissero affidati compiti così importanti. Che i vari Colombo, Caboto, Vespucci, Verrazzano, fossero di qui o di là nulla importava. All'estero si puntava su di loro. Dopotutto erano uomini del "Rinascimento" anche se la parola non era stata ancora coniata. Era solo la reputazione di uomini italiani che contava. Gli uomini del Rinascimento non potevano essere che cavalli vincenti.

In realtà questi uomini sono i creatori dell'Era Moderna; scoprire nuovi continenti non è che una delle tante sfaccettature di un nuovo modo di vivere e cioè il punto di partenza di una nuova civiltà. E grazie a questi uomini eccezionali che il mondo non è più l'anticamera buia di niente ma il luogo ove l'uomo può e deve dare il meglio di se stesso.

Piero Gemma

Lettera di Benvenuto Castellarin

Ronchis, 14 Aprile 1997

Carissimo Gino,

Innanzi tutto ti ringrazio per le foto che mi hai spedito: vedendole mi è parso di essere ancora a casa tua e di sentire le vostre voci, così pure quelle scattate presso la Famee Furlane, inoltre mi ha fatto molto piacere sapere tue e vostre notizie. Mi fa piacere sapere che alla cena degli alpini e dei bersaglieri c'è stata una ottima partecipazione, vedo anche che gli impegni non ti mancano: continua così!

Noi de la bassa, proprio alcuni giorni fa, abbiamo riconfermato Giuliano Bini alla presidenza, io e Fantin segretari. In questo periodo abbiamo ripreso le attività con la presentazione a Roma di un libro di racconti di un certo Germano Colusso, un latisanese di nascita, siamo stati assieme al coro polifonico di Palazzolo che a Roma ha tenuto un concerto e cantato la messa nella basilica di S. Pietro. Per la prossima estate ci aspetta la presentazione del libro sulla storia di Pocenca, stiamo lavorando per un libro sulla storia di Bertolo, sulla presenza in Friuli e nella Bassa di Napoleone, per i 200 anni del trattato di Campoformido, quest'anno speriamo di pubblicare anche i processi dell'Inquisizione nel latisanese, insomma, come vedi gli impegni non mancano, anche il numero dei libri che vado raccogliendo per te aumentano: dovrai noleggiare un furgone!

Il 27 aprile a Ronchis, Latisana, Palazzolo, e in altri luoghi si svolgeranno le elezioni amministrative e in questo momento c'è molto fervore politico, a questo proposito ti prego di salutare, quando li vedi Gina Severino e Mario Gentile, li ricordo sempre con piacere, così pure Arrigo Matussi, gli altri della Famee, Luisella Mariotto, i tuoi parenti e amici che ho conosciuto.

Con la Carla ci siamo sentiti al telefono due settimane fa, in questo periodo è "out", vale a dire come dicono a Latisanotta "ruda opra", cioè molto occupata nelle lezioni (altro che fermarsi a sentire il profumo dei fiori), così per il momento non so quali saranno i suoi futuri programmi, se dovessi sapere che viene a Toronto le dirò naturalmente che venga a trovarci.

Ti spedisco la foto scattata durante l'assemblea di Precenicco mentre mostro la carta intestata della Bassa Canadese e in fondo ti mando il testo riguardante i saluti tuoi e dei friulani in Canada. Un grandissimo saluto te, a tua moglie, ai tuoi figli, alla suocera e parenti tutti da parte mia, di mia madre e di tutti gli amici di qui, Carla compresa.

Mandi
Benvenuto Castellarin

«Infine, mi sia permesso portare i saluti da parte del nostro socio Gino Vatri e idealmente di tutti i friulani del Canada. Durante la mia recente visita in quel lontano paese, in due incontri presso la Famee Furlane di Toronto, ho avuto modo di parlare, oltre che sulle problematiche inerenti alla salvaguardia della cultura e della lingua friulana (nei friulani che hanno in parte vissuto in Friuli prima di emigrare, forte è ancora il loro attaccamento alla nostra Piccola Patria) anche della nostra associazione la bassa, con molta sorpresa ho saputo che nel 1985, Gino Vatri, aveva tentato la costituzione di una associazione analoga alla nostra e l'aveva denominata "Latisana e Bassa Social Club di Toronto" come si può constatare in questa carta intestata. Per loro e per tutti coloro che hanno a cuore la friulanità della Bassa e del Friuli, abbiamo il dovere di continuare a far sentire la nostra voce»



Prebenico Marzo 1997 assemblea dei soci de La Bassa. Da sinistra, Benvenuto Castellarin, Giuseppe Napoli sindaco, Giuliano Bini e Enrico Fantin.

Silvestro Di Donato



Silvestro Di Donato, un vecchio alpino classe 1882 in una foto scattata nel lontano 1916 prima che la sua divisa si sporcasse di sangue. Il battaglione dell'allora ottavo reggimento fu distrutto tre volte. L'ultima volta furono solo tre i super-

stiti, furono presi prigionieri dagli austriaci, uno era Di Donato che con due schegge alla testa ed una alla gamba riuscì a sopravvivere la tragedia. Silvestro Di Donato era mio padre.

*Doro Di Donato
Capogruppo di Welland*



Welland 1966

Welland 1966 nella foto si riconoscono Paolo Di Pietro, Anellino Guglielmi e Luigi Mauro.



Ricordo della guerra in Africa

L'alpino Olimpio Silvestri, classe 1916, in una foto scattata nel lontano 1941 in Africa. Ora un attivo socio di Welland Sezione di Hamilton.

Silvestri apparteneva alla Divisione Julia, tornò a casa dopo sei lunghi anni di naja.

Ricordo di Caporetto



Ercole Collangelo alpino della Divisione Julia classe 1912 socio della Sezione Ana Abruzzo. Con

una vecchia foto del 1934 invia tanti saluti agli alpini della seconda naja, lieto di sapere che sono così uniti.

NUOVO COMITATO DEL GRUPPO DI WELLAND CAPOGRUPPO: Doro Di Donato VICE CAPOGRUPPO: Paolo Di Pietro SEGRETARIO: Guerino Marinucci TESORIERE: Loreto Chiochio CONSIGLIERI: Arrigo Serafini, Antonio Silvestri, Ettore Pasto e Giuseppe D'Innocenzi

Breve storie del Gruppo Kitchener e Waterloo

Il Gruppo Alpini di Kitchener-Waterloo è stato fondato il 23 febbraio 1991 su incoraggiamento di Gino Vatri (Presidente Intersezionale - Toronto) e l'aiuto di Fausto Chiochio (Presidente Sezione di Hamilton).
Agli Alpini Fondatori: ALBANO Giorgio, BAREL Gianni, BERTAGNOLLI Vittorio, BRAVIN Duilio, BROLO Giacomo (ex combattente), CASE Saverio, DASSIE Armando, FAVRIN Lindo, RENON An-

tonio e VITTORIA Michele, con l'andare del tempo, si sono aggiunti al Gruppo altri alpini e non. Attualmente i soci sono 24.
Le cariche sociali sono state così distribuite:
BERTAGNOLLI Vittorio, Capogruppo, RENON Antonio, Tesoriere CASE Saverio Segretario.
All'inizio cene e pic-nic si tenevano in casa di soci: Bertagnolli, Renon e Piccinin Raffaello (amico e socio)....

Quanti ricordi!
Ognuno portava qualcosa, chi la selvaggina o il pesce fresco, il capretto o l'agnello, i funghi, i freschi prodotti dell'orto o le saporite giardinere fatte in casa, e le donne preparavano...
E il vino....
"Assaggia questo...", "Questo è vecchio di", "Questo l'ho fatto con l'uva di....", alla fine qualcuno intonava una canzone e con l'apporto del resto della compagnia il "Coro Alpini" era fatto.

Poi sono venute anche le grandi cene. All'ultima festa del primo marzo scorso, in una sala gremita di pubblico, erano presenti: Fausto CHIOCHIO sezione di Hamilton, Doro DI DONATO gruppo di Welland, Luigi BORZ di Stoney Creek, Dino BERRUTI gruppo Guelph i quali hanno portato il loro saluto. Immacabile ai nostri appuntamenti la Vice Console italiana di Guelph, dotata di una grazia ed una personalità che ha fatto innamorare tutti. Gino VATRI, Presidente Intersezionale, che oltre al saluto personale e della sua famiglia ha consegnato un attestato di benemerita al nostro Capogruppo Vittorio Bertagnolli.

Graditissima, alla marcia, è stata la presenza dei giovani cadetti canadesi.

L'anno scorso alla "Festa degli Alpini" la Vice Console ha consegnato a nome della Repubblica Italiana, la Croce di Guerra al bersagliere Oreste Cappellina (bassanese purosangue).

Il pic-nic in cooperazione con il gruppo di Guelph allo Slovenian Club, Breslav Ont., con la costante partecipazione di numerosi alpini e della comunità italiana.

Ma il Gruppo non è solo festeggiamenti.

Oltre ai pic-nic e le cene, il Gruppo Sociale alpini di Kitchener-Waterloo, non ha mai dimenticato il dovere comunitario e per questo motivo ha organizzato il "Mercato dei Pecci", nel 1995 e '96, il cui ricavato è stato devoluto al K-W Hospital e al St. Mary Hospital di K-W. E ancora, il ricavato della lotteria alpina, devoluto all'università di St. Jerome, Waterloo per la borsa di studio in memoria di "Fred Grespan" in italianistica per studenti più bisognosi.

Aiuti finanziari, grazie al ricavato di attività organizzate dalla sezione di Hamilton da gruppi e associazioni, italiani e non.

Una parola su Vittorio Bertagnolli capogruppo:

Bertagnolli, "Alpino Ciclista" nel giugno del 1996 da solo, pedalando, pedalando, ha raccolto \$1.115 in un solo giorno, per L'Heart and Stroke Foundation. Ha donato all'Italian Cortina Club il valore di oltre \$1000, e nella lista dei donatori esposta all'entrata del club ha voluto la seguente dicitura: "Gruppo Alpini K-W. Esempio con la E maiuscola".

In questi 6 anni il gruppo ha donato quasi il doppio di quello

che possiede nelle proprie casse. Di questo ne siamo fieri.

Questo sarà possibile anche nel futuro, consapevoli che "Far bene non fa mai male, e non far male fa sempre bene"

Un elogio particolare va rivolto alle donne del gruppo, che con il loro aiuto e la loro perseveranza, hanno reso possibile i risultati sin qui ottenuti.

Il nostro è un gruppo giovane, abbiamo ancora molto da imparare, ma guardiamo al futuro con entusiasmo e fiduciosi di ripeterci.

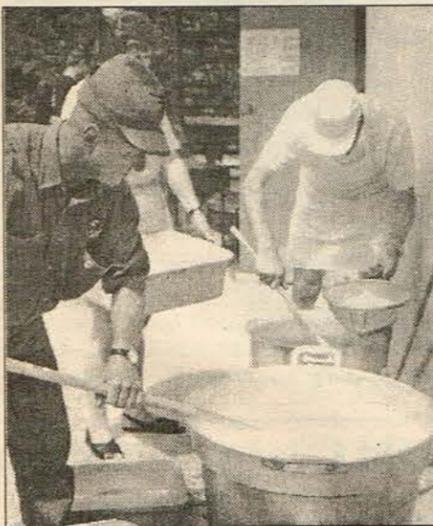
Programmi futuri:
"Mercato dei Pecci" (Garage Sale) il 12 Luglio, ricavato devoluto al Canadian Relief Fund;

pic-nic alpino, K-W Guelph, il 10 agosto allo Slovenian Club, Breslav Ont.

"Festa degli Alpini" cena e ballo, marzo 1998 all'Italian Cortina Club.

Un caloroso augurio di buon lavoro a tutti i partecipanti al IX Congresso Alpini ad Hamilton e un saluto a tutti gli Alpini.

Umberto Fusari



Sopra: Il Bersagliere Oreste Cappellina con l'Alpino Carlo Case in occasione della consegna della Croce di Guerra.

A sinistra: Il capogruppo Vittorio Bertagnolli durante il picnic degli Alpini di Kitchener e Waterloo.



I soci Fondatori del Gruppo.



Picnic degli Alpini di Kitchener e Waterloo.



Kitchener e Waterloo 1997 gli Alpini del Gruppo posano per la foto ricordo.

Celebrazione del 24 Maggio all'Associazione Combattenti Reduci di Toronto

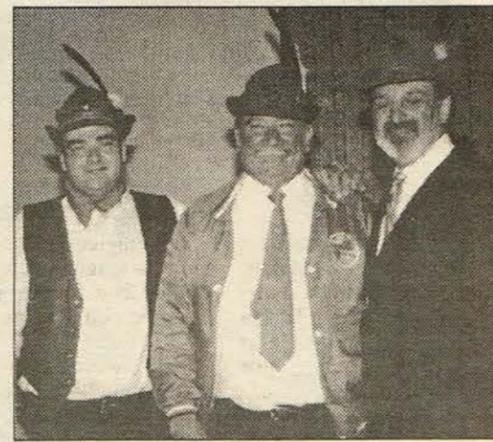


Foto sotto: Le varie associazioni d'arma di Toronto posano per la foto ricordo. A destra: Il Generale Fasciani addetto militare presso l'Ambasciata di Ottawa stringe la mano a Gino Vatri. A sinistra: Salvatore Vitone, Berto Nello e Mario Gentile durante la serata che ha avuto luogo alla Tony's Ballroom dopo la cerimonia del 24 Maggio.



Le attività della Sezione di Toronto



Le varie Associazioni d'Arma sfilano lungo St. Clair in occasione della Festa della Repubblica.



Un picchetto di Alpini della Sezione di Toronto in attesa del Primo Ministro del Canada Jean Chretien a Villa Colombo.



Un gruppo di Alpini al raduno dei Marinai di Toronto.



Jerry D'Aquillante, il Generale dei Carabinieri Pisani e Tony Pigat.



Leo Brun del Re ex presidente della Sezione di Ottawa e Antonio Bassi della Sezione di Toronto si sono incontrati a Cargnacco in occasione dell'Adunata Nazionale che ha avuto luogo a Udine lo scorso anno.

Avasinis commemora il pilota Canadese Donald George McBride

Aventun anni dal terribile terremoto che scosse il Friuli, il 16 maggio 1977, è stato commemorato dagli abitanti di Avasinis (Udine) il pilota canadese, Capitano Donald George McBride.

Il giovane aviatore canadese perse la vita il pomeriggio del 16 maggio 1976 mentre era impegnato nell'opera di soccorso alla popolazione friulana colpita dal sisma. Il suo elicottero si schiantò al suolo nella località Torrente, luogo dove gli abitanti di Avasinis hanno eretto una lapide

in suo onore e dove si è svolta la cerimonia di commemorazione.

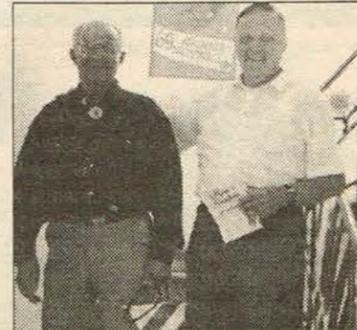
Alla cerimonia erano presenti, oltre alle autorità locali, il Console Generale del Canada in Italia, Ian McLean, nonché, in rappresentanza delle Forze Armate Canadesi, il Colonnello John Roeterink attualmente Comandante del Distaccamento Canadese a Rimini.

La comunità di Avasinis ricorda tuttora con grande commozione il sacrificio di questo generoso pilota canadese che diede la vita in uno sforzo uma-

nitario ed è da notare l'esistenza di una "Via McBride" nella toponomastica della cittadina friulana.

Il ricordo di Donald George McBride cementa ulteriormente i già fortissimi legami tra il Canada e il Friuli.

Alla cerimonia ha partecipato anche il Presidente della Sezione Alpini di Toronto Lanfranco Ceschia che si trovava in Friuli in occasione dell'Adunata Nazionale di Reggio Emilia.



Pasian Di Prato (Udine) Lanfranco Ceschia e Iginio Dell'Oste nella sede del Gruppo

Latisana: Un Toponimo Friulano di origine Anglosassone

di Gino Vatri

Nel suo articolo *Portus Latisanae* (Tisana 1978), Carlo Guido Mor scrive: "Dunque, nel 1180 - e si può ammettere, da un certo tempo - Latisana s'era staccata da Palazzolo. E come tutti i bambini curiosi chiediamo: "perchè"? In un certo senso la risposta è facile: Latisana era venuta configurandosi come un distretto autonomo amministrato direttamente dall'Advocatus della Chiesa Aquileiese, per lo meno dal 1102..."

Nella prima edizione del suo libro *Preconico*, a pagina 36 M.G.B. Altan scrive: "...abbiamo la convinzione che Latisana, non sia mai stata feudalmente un territorio unito, ma accanto al centro influenzato dal porto, vi siano stati comprensori di pertinenza diversa..." In altra parte, il conte M.G.B. Altan, Baly per il Friuli Venezia Giulia dell'Ordine Militare Ospitaliero di Santa Maria in Betlemme parla di un piccolo arcipelago, di minuscole comunità rurali al di là ed al di qua del fiume, arcipelago che si incentrava sempre sul Porto della "Tisana".

Anche A. Gellio Cassi, autore di *Tempi Beati*, fa rivivere sul finire del 1500 le due sponde del basso Tagliamento, costituenti allora dal lato politico, un residuo di feudo col nome di Terra Della Tisana feudo che comprende diversi territori.

Dal libro *Latisana e il suo distretto* rileviamo che il territorio del distretto di Latisana è diviso in otto comuni amministrativi e ventuno censuari.

Non c'è dubbio che il toponimo *Latisana* (*Portus Latisanae*) sta ad indicare più comprensori. Non si possono attribuire al caso coincidenze così costanti e significative.

Attorno al 1080 è possibile alcuni anni prima i toponimi friulani subirono un rimaneggiamento quasi totale e penso non sia fuori luogo parlare di rinnovamento. Abbiamo da sempre sostenuto che i toponimi friulani abbiano un preciso significato ed una spiegazione logica nella lingua inglese. Siamo giunti a questa conclusione dopo aver esaminato centinaia di toponimi specialmente del Basso Friuli ed averli confrontati con toponimi inglesi e spesso volte con semplici parole inglesi. È chiaro che questo rimaneggiamento, rinnovamento o ristrutturazione se vogliamo, è opera di una persona o gruppo di persone di madre lingua inglese o almeno di qualcuno che abbia vissuto

in Inghilterra o a contatto con la lingua inglese abbastanza a lungo da essere familiare con forme originali inglesi e non solo inglesi.

Nel *Domesday Book*, scritto nel 1085-1086, troviamo il sostantivo *Portus* diverse volte. *Portus* fa parte della quarta declinazione latina e può essere sia un nominativo e genitivo singolare che un nominativo plurale. Anche *Latisanae* può essere sia singolare che plurale, lasciamo ai latinisti il compito di decidere il caso e la traduzione più idonea. Nel Veneto e nel Friuli, oltre a Porto Latisana abbiamo Portoguraro la città che aveva un preposito ed era formata da più rioni, distretti (*guardie*) sul modello di Roma e della stessa Londra (*Londinium*).

Wara Warae (gruara gruarae, guardia custodia) nel *Domesday Book* era una comune unità di assessorato fiscale, indicava cioè una zona o distretto e come *ward* sopravvive ancora nell'inglese moderno.

Porto Vecchio probabilmente significa città vecchia e Pordenone deriva da due precise parole inglesi in uso molto prima di *Portus Naonis*. Nella toponomastica inglese *port* significa porto ma anche una città, cittadina e più specificamente un centro circondato da mura e possibilmente con un mercato e dei benefici come per esempio il permesso di coniar moneta e raccogliere tasse.

Dopo queste divagazioni torniamo al toponimo che più ci interessa: *Latisana*, *Latesana*, *Lathesana*. Se a queste ultime parole togliamo il suffisso -ana- rimangono con *latis*, *lates*, *lathes*. La parola inglese *lathe* indica un'antica divisione di contea comprendente un certo numero di abitanti. Kenneth Cameron nel suo libro *English Place Names* (Toponimi Inglesi) parla dei *Lathes* del Kent e dei *Rapes* del Sussex.

Entrambe sono antiche parole inglesi, la prima significa "divisione di terra" mentre la seconda deriva dalla parola moderna *rope* (corda). Il suo uso è dovuto all'usanza germanica di circondare i precinti di una corte con delle corde. Gli studiosi inglesi sono d'accordo che la parola anglo-latina *leidegrevei* rappresenti l'inglese antico *lath-egerfan*, *lathesgrave* e il più moderno *lathereeve* che era il responsabile del territorio. Non si può fare a meno di confrontare il *lathesgrave* con i vari *portgrave*, *portograrius*, *gruarius* ecc. Le misure nel *Domesday Book* sono notoriamente aperte a interpretazioni diverse e vi sono decine di modi per indicare un territorio, il manor per esempio

poteva essere diviso in *tythings* or *tithings* decanie in italiano, e qui mi vengono in mente *Tiezzo* (*Tieth*) e *Tithiano*.

A sua volta, il *tithing* (*tithian*) era diviso in 10 o 12 *cassati* (*casali*). Il *manse* o *hide*, *cassatus* in latino era la quantità di terra considerata sufficiente per il sostentamento di una famiglia.

Quanto scritto fin qui potrebbe essere frutto di una fervida immaginazione e la situazione potrebbe diventare disperatamente confusa, ma in realtà non è così perché un attento esame del *Domesday Book* mostra chiaramente che *lest*, *last* e *lathe* sono la stessa cosa e sono termini che si riferiscono alla divisione di una contea. *Late* è una evidente italianizzazione di *lathe*, se a *lates* che è il plurale di *late* aggiungiamo il suffisso -ana abbiamo *Latesana* che è l'antica *Latisana*.

Questo articolo scritto qualche anno fa, non è stato pubblicato per ragioni di spazio; nel frattempo *La Bassa 32* ha pubblicato l'articolo: "Il Miles Marquardo di Latisana, anno 1072" di Vinicio Galasso. Il titolo dell'articolo mi ha immediatamente colpito, infatti sia *miles* o *ritter* e nelle varianti *ritter*, *ritter*, *ritter*, *ritto* *rit* e *ride* sono termini comuni nella lingua inglese moderna e antica. *Miles* o *ritter*, come giustamente dice l'autore ha il significato di soldato a cavallo o cavaliere. Mi colpiscono naturalmente l'anno 1072 e il toponimo *Lantesana*.

Lant, in inglese, significa urina vecchia (stale urine), mentre *lathe* oltre a divisione di contea si può tradurre in italese (l'Italiano di Toronto) con *barna*. *Barna* è l'italianizzazione del sostantivo inglese *barn* che in italiano non ha l'equivalente ma che si può rendere con: luogo riparato per battervi il grano, fienile, pagliaio, stalla, tettoia, baracca, ecc... *Lathe* col significato di "barna" è un termine molto comune nella toponomastica inglese. Così come c'è una relazione tra lo *Stella* e lo *Stalle* non si può fare a meno di confrontare urina con stalla, *lant* con *lathe* in inglese. Ci scusiamo per queste precisazioni che riteniamo necessarie per le nostre conclusioni.

Dall'articolo di Vinicio Galasso rileviamo inoltre: "Lantesana non costituisce fonte di dubbio circa la sua corretta identificazione..."

Dunque *Latisana* godeva della fama di borgo noto al di là delle Alpi nell'anno 1072...Una piccola signoria, verosimilmente di castello, potrebbe essersi insediata a Latisana oppure esercitare su essa qualche forma di giurisdizione feudale agli albori di questa millenio che



Il Duomo di Latisana da un disegno di Maurilio Basaldella preso dal libro *Tisana*

sta ormai per tramontare..."

Molto interessante è stato anche l'articolo *Latisana e latisanesi* in documenti dei secoli XI - XIII apparso sulla *Bassa 33* sempre a cura di Vinicio Galasso e dove tra l'altro si ribadisce l'anno 1072, il porto, il mercato, il borgo e la variante *Lantesana* ecc...

I due articoli di Vinicio Galasso mi hanno spinto a rivedere le mie note e prestare più attenzione a dettagli che pensavo di poca importanza. Nel *Domesday Book* la contea del Kent è divisa in cinque grandi territori completi e due mezzi territori. Questi territori erano chiamati *lest*, *lathe*, o *last* (*lastum* in latino) che a loro volta erano divisi in territori più piccoli chiamati *hundreds* (centurie o centenarie) a loro volta divisi in *manors* (*mansio*, *manerium*) o anche in *tithings* (decania). Originariamente il *tithing* (*tithian*, *tythian*) era un gruppo di 10 proprietari ognuno dei quali era responsabile per l'altro.

Ora *tithing* (*tithian*) indica solo una divisione rurale considerato come un decimo di un *hundred* (centuria o centenaria). Un *hundred* del

Domesday Book poteva avere da una mezza dozzina a due dozzine di *manors*.

Il *lathe*, oltre a grosso distretto amministrativo di una contea poteva indicare dei possedimenti terrieri sotto la giurisdizione del manor, una corte, un'assemblea giudiziale oppure una semplice riunione.

Lathes e *landes*, *land* e *lanthe* sono termini che si trovano in formule legali sia nel vecchio inglese (anglosassone) sia nel Norico.

Lant, in inglese, significa urina ma *lant* significa anche *land*, terra in italiano. *Lant* indica particolarmente una delle fasce in cui un campo già coltivato oppure un pascolo è stato arato e diviso da solchi per l'acqua, spesso presa come misura di superficie o di lunghezza di valore vario, secondo l'usanza del posto. Questo potrebbe essere un significato più moderno, è importante però notare che *lantes* e *landes* sono due plurali antichi e hanno lo stesso significato. In conclusione, se *lathes* è uguale a *landes* e *landes* è uguale a *lantes* anche *lathes* è uguale a *lantes*. *Latesana* e *Lantesana* sono la stessa cosa ma

qualche sarà la grafia più antica?

Nel 1085-1086, in Inghilterra fu compilato il *Domesday Book* forse il più importante documento ancora in esistenza. Questo inventario (*descriptio*) dell'Inghilterra e della sua gente fu fatto per ordine del normanno Guglielmo il Conquistatore. Il libro fu chiamato *Domesday*, il giorno del giudizio, perché le sue decisioni erano inalterabili. Continuando sulle sue orme oltre 910 anni dopo possiamo constatare che il 90% e più dei 13400 toponimi esistono ancora e sono le cose, le comunità dell'Inghilterra moderna. Toponimi e termini anglo-latini usati sono molto interessanti soprattutto per quanto concerne le nostre ricerche.

Gli studiosi del *Domesday Book* non sempre sono d'accordo sul significato esatto di certi termini dell'undicesimo secolo, un *hide* per esempio era una misura usata per la tassazione e non sempre corrispondeva a 120 acri moderni, anche la distinzione tra le classi non sempre è chiara, villani o villici servi oppure schiavi non sempre trovano la loro esatta collocazione.

Dal Domesday Book riproduciamo un passo originale in latino e la nostra traduzione in italiano

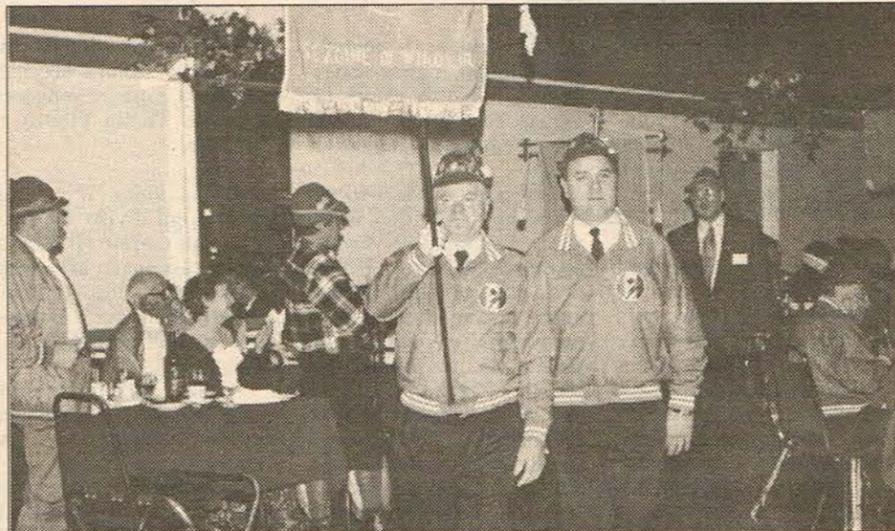
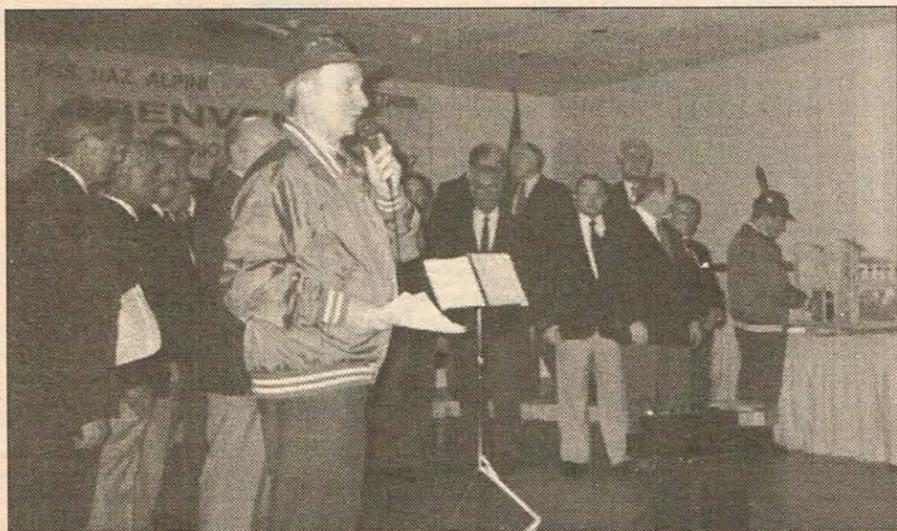
Robt de Waterville tenet de Riccardo Meldone Val. v. sol. seg.
 Erding tenet de rege. E. t. se. de. p. viii. hid. modo p. iiii.
 pa. v. v. cap. In dno. v. una cap. 7 xiiii. uilli 7 ii. bord. ai. iiii.
 cap. lbi capella 7 iii. serui. 7 un mobn de xii. sol. 7 iii. ac
 pa. De berbario: un poro de vii. poro.
 De his hid ten un mule. i. hds 7 una c. 7 ibi tre. i. cap. 7 i. uillm
 7 un bord 7 i. acm pa. 7 oo. t. a. e. ualb. vii. lib. 7 pof. c. sol.
 modo. vi. lib. 7 xii. sol.

Roberto di Waterville ha (tiene, ritiene) Meldone da Riccardo. Erding lo aveva (teneva) da Re Edoardo. Allora rispondeva per 8 hides (mansi, masi) ora per 4. Terra per 5 aratri. In proprietà un aratro (carucata), 14 villici e 2 bordari (piccoli proprietari) con 4 aratri. Una cappella (chiesa); 3 servi (schia-

vi). Un mulino a 12 soldi (di affitto all'anno); Prato, 4 acri; dal pascolo un maiale per ogni 7 maiali. Di questi hides un miles (cavaliere armato) ha 1 hide e una verga; ha un aratro un villico e un piccolo proprietario (bordarius). Prato un acro. Totale valore prima del 1066 L. 7, più tardi 100s, ora L. 6 e 12s.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Celebrazione memorabile del



Sopra a sinistra: Venerdì sera 18 Aprile: Il Coro Alpino di Ottawa intona il canto "Sul ponte di Bassano" mentre viene ufficialmente presentato lo stupendo modello realizzato da G. Bortot. Sopra a destra: Entra in sala il vessillo della Sezione di Windsor accompagnato dal presidente Agostino Brun.



Sopra: Gli Alpini di Ottawa entrano nella sala del banchetto con le 25 bandiere tricolori. Il vessillo è portato dall'Alfiere V. Martignago, lo segue B. Penna. Sotto: Il Ten. Col. E. Spagnoli si intrattiene ammirato davanti al modello del Ponte di Bassano, esposto alla Mostra Artigianale degli Alpini nei locali del St. Anthony Italia Soccer Club.



Sapevo, grosso modo, degli Alpini dalla storia studiata negli anni di scuola in Italia, ma era ovviamente solo una leggera infarinatura. Ho appreso comunque molto di più quando, quattordici anni fa, all'inizio del 1983, pubblicammo ne L'Orsa, per diverse settimane, dei bellissimi articoli curati da Albino Pescatore sulla Campagna di Russia, "La grande tragedia: Inverno 1942-43", in cui Pescatore raccontò meticolosamente le vicende che videro sottolineato l'operato e l'eroismo degli alpini in quell'immane periodo, e in cui, sotto il titolo di "C'ero anch'io..." Albino parlò dei reduci della Russia che vivono a Ottawa e che egli aveva appunto intervistato individualmente: Marco Barnabò, Gino Bassi, Leo Brun del Re, Luigi Cesarato, Alfio Manasseri, Giuseppe Molinari, Franco Piscopo, Osvaldo Valle, Giovanni Carlucci, Luigi Mazzarello, Giovanni Paganucci e Antonio Valente.

Alcuni di questi sono purtroppo nel frattempo "andati avanti" come suol dire l'alpino, ma certamente non dimenticati. Ebbene fu allora, che nacque in me un grande rispetto e ammirazione per gli alpini, per il loro spirito di umanità e patriottismo. Posso perciò dire di avere un certo debole per questo nostro valoroso gruppo d'arma, per cui mi è stato molto gradito l'invito da parte dell'attuale presidente

dell'ANA, Sezione di Ottawa, Bonifacio Penna, al banchetto del 25° anniversario di fondazione che la Sezione ha tenuto il 19 Aprile scorso al St. Anthony Italia Soccer Club.

E dirò anche che dei tanti eventi che ho visti organizzati nella nostra comunità attraverso i lunghi anni di vita del nostro giornale, questo è stato tra i migliori, tra i più significativi (senza però voler minimizzare né criticare il lavoro e la dedizione di altri in simili frangenti).

Principalmente perchè non si è trattato semplicemente della consueta cenaballo, ma di molto di più. Le celebrazioni sono infatti cominciate il 18 Aprile, venerdì sera, con una manifestazione che ha visto l'esecuzione di 10 canti del Coro Alpino di Ottawa diretto da Vittorino Mazzarolo; la proiezione di 3 film: "Operazione Sorriso", cioè l'asilo costruito dagli Alpini a Rossoch in Russia, "Le Dolomiti di Brenta" e "L'addestramento reclute Alpini".

Per l'anniversario erano stati invitati degli esponenti dall'Italia e dal Canada, e infatti il venerdì sera erano già arrivati il Dr. Giovanni Franza, (Coordinatore Sezione Estere) della Sede Nazionale da Milano; e gli alpini della sezione di Hamilton, e Windsor (Ont).

L'indomani, sabato, le celebrazioni sono iniziate alle ore 16.00 con una messa celebrata da padre Domenico Fiore, seguita dalla benedi-

zione del nuovo vessillo sezionale alla presenza della nuova Madrina degli Alpini signora Luisa Bertorelli (in memoria del marito l'alpino Giuseppe Bertorelli), poi il discorso e il saluto dell'Ambasciatore d'Italia Andrea Negrotto Cambiaso, e infine la visita all'esposizione artigianale allestita nell'atrio del St. Anthony Soccer Club dove è stato ammirato particolarmente il modello del "Ponte di Bassano del Grappa", o "il Ponte vecchio" sul Brenta, o come molti preferiscono chiamarlo "Il Ponte degli Alpini" realizzato in legno di acero da Giorgio Bortot, consigliere della Sezione ANA di Ottawa. Di questo lavoro artistico, che può benissimo esser definito (come ha detto l'amico Renato Del Cul) "un lavoro da certosino", si è parlato già ampiamente in un articolo nel numero scorso de l'Orsa di Ottawa). Vi era inoltre l'esposizione di "Medaglie e Medagliere Friulani", curata con attenzione da Renzo Vidoni, titolata "Il Friuli terremotato ringrazia gli alpini".

La mostra artigianale comprendeva molte altre opere di alpini della sezione di Ottawa: non potremmo elencarle tutte poichè richiederebbero uno spazio enorme, ma nominerò per lo meno gli espositori, i quali, oltre Giorgio Bortot e Renzo Vidoni, sono stati: Bonifacio Penna, Luigi Dal Grande, Ennio De Francesco, Adriano Chiappa, Ermínio Zanette, Pasquale Della Valle, Luciano Boselli,

Lucia Toffolo, Alberto Coppelli, Ennio Lagasi, Albino Pescatore, e Renato Bonello.

Giungiamo ora alla sera del banchetto al St. Anthony Soccer Club, che è iniziata con la sfilata d'entrata di 25 bandiere e vessilli sezionali, (belli tutti gli Alpini nella loro nuova divisa con giacca verde e il simbolico cappello), seguita dai canti degli inni nazionali.

Questo è stato un momento molto più commovente di quel che sarebbe stato ordinariamente; ne spiego il perchè. Non si riusciva a trovare la cassetta sulla quale erano registrati gli inni, il che ha causato alcuni minuti di silenzio un pò imbarazzante. Non si sapeva cosa fare... Ma ecco che all'improvviso si solleva dal retro della sala gremita (circa 500 persone), il canto un pò incerto dell'Inno di Mameli... erano gli alpini, ai quali si è poi immediatamente unito tutto il pubblico presente, prima con l'inno nazionale italiano e poi quello Canadese. È stato un momento molto bello poichè ha dimostrato ancora una volta lo spirito alpino, il loro patriottismo, il loro spirito di presenza agli imprevisti (come ha detto più tardi scherzando Albino Pescatore "ancora una volta gli alpini sono venuti in soccorso"). Perspicace e pronto all'intervento è stato in quest'occasione il bravo maestro di cerimonie Pasquale Iannitti, il quale, specialmente con le parole di "O Canada", ha guidato il



Sopra: Consegna dei certificati di benemerita: a sinistra Pasquale Iannitti, maestro di cerimonia; al centro la signora Luisa Bertorelli, madrina della Sezione. Tele-30 ha dato ampia copertura a tutti i festeggiamenti del 25° anniversario.



Sopra: La gradinata della Chiesa di Sant'Antonio gremita dagli Alpini, al termine della messa in suffragio dei soci defunti. Tutti indossavano la nuova divisa: giacca verde, camicia bianca e cravatta rossa.

SEZIONE DI OTTAWA

Notizie dalla fureria Intersezionale

Carissimi Presidenti e Capigruppo:

Il grande appuntamento ad Hamilton per il Congresso si sta avvicinando velocemente; tutti ci stiamo dando da fare per essere pronti e un modo per aiutare Fausto Chiocchio ed il suo Comitato è di non farli aspettare più a lungo con gli annunci da mettere sul Libro ricordo e con le prenotazioni per il banchetto e le carriere d'albergo.

Prima del Congresso, verso l'inizio di Agosto, vi scriverò ancora una volta per inviarvi il Bilancio Consuntivo della Commissione Intersezionale e l'Ordine del Giorno per la Riunione dei Presidenti e Capigruppo. In tal modo tutti potremo prepararci alle discussioni e forse riusciremo a finire in fretta.

Allegato a questa lettera vi mando una bozza dell'elenco degli indirizzi e dei numeri di telefono, aggiornata con le informazioni che mi sono pervenute. Per favore controllate e se trovate degli errori scrivete subito. La

copia finale ve la consegnerò alla Riunione ad Hamilton. Con l'occasione vi chiedo anche di dirmi quali sono gli argomenti che volete discutere e che devono essere inseriti nell'Ordine del Giorno della Riunione.

Dall'Intersezionale le notizie sono buone; Gino è sempre molto indaffarato a rappresentare la Sede Nazionale a tutti i nostri incontri, e sta cercando di mettere insieme un numero di "Alpini in Trasferta" in tempo per il Congresso.

Come presidente di Ottawa non posso frenarmi dal riferire il grande successo dei festeggiamenti per il 25mo Anniversario di Fondazione della mia sezione. Il 18 e 19 Aprile scorsi oltre 1000 persone si sono riunite per questa celebrazione. È stato un Pre-Congresso; erano infatti presenti le sezioni di Montreal, Toronto, Hamilton Windsor ed il gruppo di North York. Una festa bellissima che ci ha fatto pre-gustare il grande incontro degli Alpini che avremo molto presto ad Hamilton.

Voglio anticipare (e per il

momento è solo una mia idea) un argomento che discuteremo insieme alla Riunione dei Presidenti. Per il Congresso del 1999 abbiamo solo la candidatura di New York e quindi penso che quella sarà la sede prescelta; quel Congresso si terrà per il Columbus Day in Ottobre.

Per il futuro ritorneremo a fare il Congresso il Labor Day week-end, e due sono le sedi che ancora non abbiamo visitato: EDMONTON e WINNIPEG. Gli Alpini di queste due città devono incominciare a pensarci sù, anche perchè la mia proposta è di anticipare il Congresso di un anno e farlo esattamente nell'anno 2000!! Cosa ne pensate?

Finanziariamente stiamo bene, quasi tutti sono in regola con le quote annuali, e quindi non dovremmo avere difficoltà per la pubblicazione di "Alpini in Trasferta". Pertanto non ho altro da aggiungere e vi saluto calorosamente.

Buona estate a tutti voi, ai vostri soci ed alle vostre famiglie. In alto la Penna.

Bonifacio Penna

LETTERE ALLA REDAZIONE

December 7, 1996

Dear Members of the Associazione Nazionale Alpini,

I am writing to thank you for the scholarship cheque that I received. The money will be a big help during the upcoming school semester. I will continue at the University of Florida where I will graduate in 1998 with a degree in occupational therapy. After graduation I plan on working at a hospital with people who have disabilities.

It is so kind of you to reward Italian-American students for their hard work here in the United States. My Nonni, who came from Italy, have always been hard workers and have instilled in me those values. I am proud to be Italian and I hope to continue to represent the Italian community well.

It is an honour to receive this award and I thank you for your generosity.

Grazie di cuore,
Michelle Bergman

P.S: I am enclosing a picture of myself. However, I am sorry I cannot send one of me with my Nonno because we live too far apart. I live in Florida and he lives in Illinois.



Vecchi ricordi della mia gavetta

Di Adriano Chiappa

La prima volta che mi capitò fra le mani, ero una giovane recluta appena entrato in caserma. Mi trovavo nel cortile del magazzino vestiario, dove veniva distribuito il corredo dell'alpino e tutto l'occorrente necessario per la naja, dalle scarpe al cappello. Tutto veniva distribuito con una "gentilezza" che mi aveva sorpreso; lanciato da parecchi metri di distanza da Veci alpini, che solo a guardarli mi facevano paura.

Tu, cara Gavetta, arrivasti quasi all'ultimo di tutto il corredo, anche te lanciata con tale forza che (allora ero giovane e svelto) se non riuscivo a prenderti avresti preso la tua prima pacca sul muro che stava dietro alle mie spalle.

Mi ricordo che ti accarezzai quando ti ebbi fra le mie mani; sollevai il coper-

chio con gentilezza e dentro vi trovai il gavettino, l'amico per il caffè ed il vino. Fui impressionato dalle tue dimensioni e dissi fra di me: "È abbastanza grande; se me la danno piena di maccheroni, non avrò fame di sicuro". Infatti per le prime settimane non mi ero sbagliato, ma poi le razioni diminuirono a metà e allora, cara Gavetta, cominciai a dirti "ho fame".

Ti tenevo sempre ben pulita; ma un giorno, non ricordo come era capitato, non ti avevo lavata e, al momento del rancio, quando arrivò il mio turno per servirmi, il cuoco mi disse di andare a lavarti. Andai di corsa, ma quando fui di ritorno il rancio era finito.

Mi hai dato anche tante gioie. Durante una marcia in montagna, facemmo tappa in un paesino dove eravamo arrivati di mattino presto. La fortuna volle che mi soffermassi davanti alla

porta di una stalla da dove stava uscendo una donna con un secchio di latte fresco ancora fumante; porgendoti, la pregai di darmi un po' di latte; me ne diede una bella razione. Senza farmi vedere dai miei compagni ti nascosi nello zaino. Arrivati in cima alla montagna, riuscii ad allontanarmi dalla compagnia con il pretesto di andare a cercare delle stelle alpine; ma mi fermai subito dietro a una roccia, mi sedetti e consumai il latte, che tu mi avevi custodito. L'immensa veduta panoramica delle nostre belle Alpi, il sapore del latte, non li dimenticherò mai.

Cara Gavetta, ti tenevo sempre con me, non ti abbandonavo mai; ma purtroppo quando venne l'8 Settembre 1943 doveti lasciarti sotto la tenda con tutte le altre cose che gelosamente conservavo, per ritornare al mio paese e alla mia famiglia.

December 13, 1996

Dear Mr. Vatri.

I would like to thank you and the Associazione Nazionale Alpini for awarding me the Franco Bertagnoli Scholarship. It is a great honor and pleasure to be recognized for my scholastic achievements.

I graduated from the University of Calgary with a degree in Zoology and I am currently enrolled in Respiratory Therapy at the Southern Alberta Institute of Technology (SAIT).

In the future, I would like to pursue interests in the field of medicine. Your financial assistance is greatly appreciated and will help in achieving my goals.

Once again, thank you for your acknowledgement and best wishes for a prosperous new year!

Sincerely,
Barbara Furlan

(Enclosed is a picture taken of me with the Alpini of Calgary during Remembrance Day Services.)



Dal Gruppo di Rosario della Sezione Argentina

Caro Gino, ho ricevuto la vostra bella rivista dell'VIII Congresso e più volte Alpini In Trasferta. Le tue lettere e quelle di Nelso Tracanelli sono come un'iniezione fortificante e danno forza di vivere un poco di più, voi siete "colpevoli" di questa felicità e per tale motivo io vi ringrazio di cuore....

Angelo Clerean

Nella foto accanto l'aquila che gli Alpini hanno donato all'Associazione Friulani di Rosario. A destra la statua del Leone Alato San Marco dono degli Alpini alla Famiglia Veneta di



ALPINI SEZIONE DI OTTAWA

25° Anniversario di fondazione



Sopra a sinistra: I vessilli delle Sezioni di Montreal, Toronto e Hamilton accompagnati dai presidenti. Sopra a destra: Le "Autorità": da sinistra R. Battel, primo presidente; Gino Vatri, presidente Commissione Intersezionale; dr. G. Franza, responsabile sezioni estere Sede Nazionale ANA; Leo Brun Del Re, secondo presidente; B. Penna, presidente in carica.

pubblico. Ancora sul tema patriottico è stata l'esecuzione al violino di "Stelutis Alpinis" del giovane Davide Cargnello, presente insieme ai genitori Ivano e Paola, e a diversi esponenti del Fogolar Furlan di Ottawa. È stato un altro momento di commozione e di assorbimento totale da parte del pubblico, poiché Davide ha eseguito questa composizione tanto cara agli alpini, con sentimento e competenza.

Tra le Sezioni venute da altre parti del Canada erano: la Sezione di Montreal col pres. Ettore Morganti, la Sez. di Toronto col pres. Lanfranco Ceschia, Sez. Windsor col pres. Agostino Brun Sez. North York guidata dal capogruppo Adolfo D'Intino, Sez. Hamilton con il consigliere Gioacchino Nardi.

Dei gruppi d'arma locali erano presenti l'Ass. Bersaglieri con il pres. Tony Iacobucci, Assoc. Marinai pres. Argeo Signoretto, Ass. Naz. Combattenti e Reduci, pres. Antonio Richichi.

Venuto appositamente dall'Italia per l'occasione è stato il fondatore e primo presidente dell'ANA di Ottawa, Romano Battel, il quale circa dieci anni fa, dopo tanti anni di residenza in Canada, decise di rientrare in patria. Romano Battel e Leo Brun del Re, entrambi ex presidenti hanno rivolto un cordiale saluto agli intervenuti.

Tanti sono stati i discorsi delle varie personalità presenti, ma tutti ben controllati nella durata, infatti la parte

ufficiale della serata si è svolta nei tempi stabiliti: Bonifacio Penna m'informa che si è conclusa appunto entro le 21.45 per far posto alla musica e dare al pubblico impaziente l'opportunità di sgranchirsi le gambe.

Tra i discorsi, quello del Ten-Col Enrico Spagnoli, rappresentante dell'Addetto Militare all'Ambasciata d'Italia, il quale ha rivolto un saluto cordiale ed eloquente ai presenti da parte dell'Addetto Militare Gen. Fasciani; quello del deputato federale Mac Harb che ha portato i saluti del ministro Sergio Marchi; dell'alpino Gino Vatri (presente con la gentile consorte) presidente della Commissione Intersezionale.

Il discorso che ha colpito maggiormente, me inclusa, è stato quello del dr. Giovanni Franza (venuto dall'Italia, dalla Sede nazionale di Milano) che ha parlato con ammirazione delle dimostrazioni di attaccamento alla madre patria degli alpini e degli italiani in Canada, facendo rilevare con rammarico che se si vuol vedere sventolare il tricolore italiano bisogna venire all'estero, in quanto sembrerebbe che in Italia alcune di queste espressioni siano sparite. Son certa che da a tutti noi un senso di soddisfazione e piacere il sentire da chi viene dall'Italia che noi siamo italiani quasi più degli italiani che vivono in Italia.

Parlavo, all'inizio, della competenza con cui è stato organizzato quest'evento da-

gli Alpini di Ottawa: ne è un altro esempio l'eccellente libro ricordo e le medaglie commemorative distribuite in sala, nonché la presentazione ad alcuni alpini e personalità, di uno speciale ricordo, opera artigianale di Pasquale Della Valle e Giorgio Bortot (su uno stemma in legno il cappello alpino in rame e la medaglia commemorativa).

Non si può tralasciare a questo punto di sottolineare la bontà e l'abbondanza della cena preparata dal St. Anthony Soccer Club, con la partecipazione dello chef Renato Bonello, socio dell'ANA di Ottawa.

Si vuole inoltre evidenziare ed apprezzare la piena presenza di Tele-30 durante tutti e due i giorni di celebrazioni: presenza di cui son grati non solo gli organizzatori, ma tutti gli intervenuti in genere.

Ospiti al banchetto anche i coniugi Mimma e Mariano Demarinis i quali sul finire della serata hanno avuto il piacere di consegnare il biglietto per l'Italia da loro offerto (Somerset Travel Agency) al vincitore del sorteggio del premio d'entrata: *indovinate chi?* il nostro Luciano Pradal.

Siamo tutti contenti per te, caro Luciano, e fin da ora ti auguriamo "buon viaggio".

Per concludere, vorrei fare i miei complimenti agli organizzatori di questa manifestazione: in particolar modo a Bonifacio Penna, che ha guidato il tutto con polso fermo e disciplina, e tutti i suoi collaboratori, che non mi



azzardo neppure a nominare individualmente poiché inevitabilmente me ne sfuggirebbe qualcuno, e me ne dispiacerebbe.

Complimenti quindi a tutti voi che avete contribuito alla riuscita di questo evento.

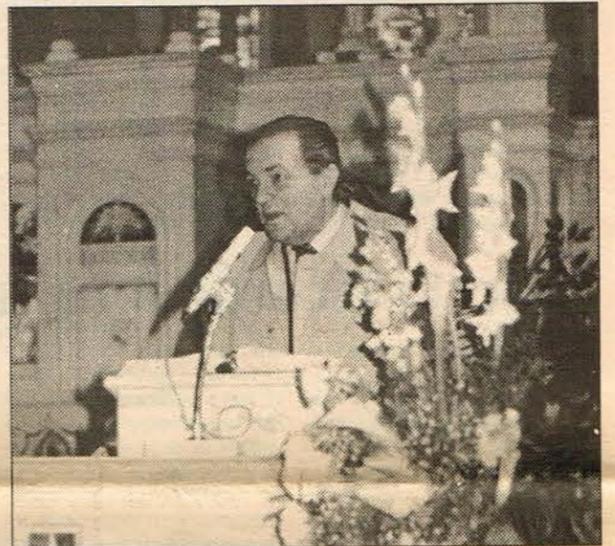
Ed ora una nota personale: qualche mese fa mi capito di ascoltare su una cassetta comperata in Italia l'anno scorso, l'interpretazione di Nilla Pizzi della canzone degli Anni Cinquanta "Campanaro".

Ricordavo di averla sentita spesso in quel periodo, quando vivevo in Italia, ma solo ora mi era capitato di ascoltarne le parole, e apprezzarne il significato.

È una canzone dedicata apputo agli alpini, e decisi in quel momento che l'avrei cantata in loro omaggio la sera del 19 Aprile... dopo aver naturalmente avuto il benestare del presidente Bonifacio Penna, al quale sono grata per la fiducia accordatami in merito, essendo io una semplice dilettante in tema canoro.

Sono lietissima di averlo fatto, ed ho trovato gratificante e commovente la vostra calorosa accoglienza, cari alpini, a questo mio omaggio. È stato un piacere per me, e... "grazie dei fiori", e del "ricordo speciale", che fa già da allora bella mostra su una delle pareti della redazione de L'Ora di Ottawa.

R. Coppola



Sopra: Sabato 19 Aprile - Messa a Sant'Antonio. L'Ambasciatore A. Negrotto Cambiaso esalta lo spirito alpino dei soci di Ottawa e si congratula per l'opera compiuta nei passati 25 anni. Sotto: Il Consiglio Sezionale posa davanti al Parlamento Canadese. Da sinistra: Bonifacio Penna, pres.; Alberto Copelli; Livio Storti; Adriano Chiappa, segr.; Luigi Dal Grande; Vigilio Righi, tesor.; Luciano Boselli, vicepres.; Gian Carlo Bertorelli; Giorgio Bortot. (Mancano Secondo Barozzi e Toni Orlando)



Sopra: Padre Domenico Fiore, cappellano della Sezione, attorniato dai suoi Alpini.



I tre presidenti della Sezioni di Ottawa attorniato dai soci, fra i quali molti soci fondatori.

SEZIONE DI WINDSOR

Una poesia da Giuseppe Colussi

Golico Il Golgota degli
Alpini della "Julia"

-Dite alpini del
"Tolmezzo",
dite, alpini, che sul Golico

attaccati ad una roccia
come Cristo alla sua croce
non faceste udire voce,
non moveste alcun lamento,
che riveste nel tormento
di quei giorni disperati

dite, alpini, della "Julia",
siete uomini o dei santi?
Dite, alpini, dite quanti
eravate nell'andare?

-Più di mille, e son restati
settecento sulla roccia.
Settecento son caduti;
settecento hanno trovato
il lor Golgota sul monte.
Settecento palle in fronte,
settecento croci pronte,
settecento fosse chiuse.

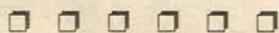
-È non basta?...Cosa fate,
fermi ancora al vostro
posto?
Cosa fate? chi aspettate
con piè fermo e viso duro?

-Non sappiamo: la consegna
è una sola: "fare il muro"
settecento son restati
qui, con noi, pietrificati;
qui, più duri del granito;
sono qui con noi, nel mito,
sono qui nella tormenta,
sono qui con noi nel gelo;
sono fedeli alla consegna
son con noi: "nessuno
passa!"

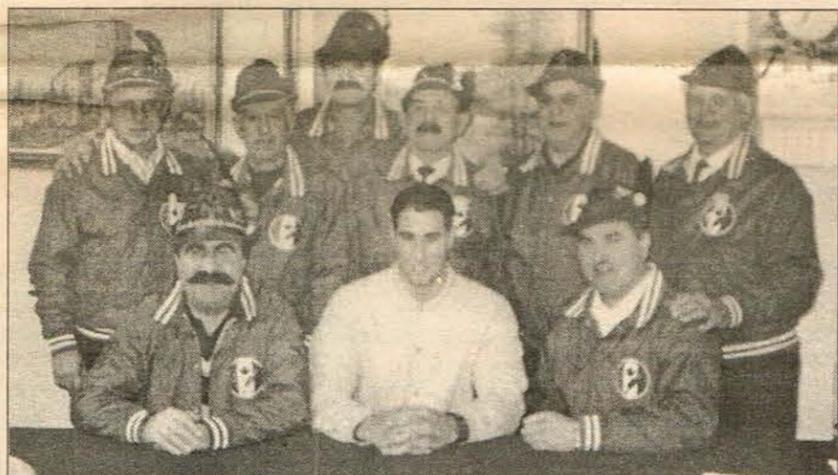
-Dite alpini, ma da quanto
siete fissi a questa roccia?
non vedete che già sboccia
giù alla valle primavera?
Non sentite, nella sera,
le campane della Pasqua?



Colussi Giuseppe, classe 1915 originario di Fiume Veneto Pordenone reduce di Grecia appartenente al 3° Artiglieria Alpina al centro della foto in piedi, ci ha mandato questa foto e poesia che molto volentieri pubblichiamo.



Larry Brun ringrazia gli Alpini



Larry Brun (al centro) con il Consiglio della Sezione di Windsor

I would like to express my sincere thanks to you and the Associazione Nazionale Alpini for the money I received from the Franco Bertagnoli Scholarship Fund. I am looking forward to continuing my education and the money will greatly help in the future. Please find enclosed a picture taken with the Sezione Alpini, Windsor with whom I had the honour of their company at a dinner.

*Sincerely,
Larry Brun*

Il Gruppo Autonomo di Winnipeg



Nella foto da sinistra l'ex capogruppo Primo Augellone, il Capogruppo Ermenegildo Di Biaggio che ha appena ricevuto un riconoscimento e la signora Di Biaggio.

SEZIONE DI VANCOUVER



Sopra: I signori Trevisi in visita dal Venezuela per la morte del fratello Vito. Danilo, primo in seconda fila, Franco, quinto in seconda fila, Enrico, primo in prima fila, con alcuni membri del Consiglio Direttivo di Vancouver.



Sopra: Il nuovo Consiglio Direttivo di Vancouver, da sinistra in piedi Vittorino Dal Cenglo, Pietro Berdusco, Sante Baldin, Vincenzo Monno, Romano Zadra. Seconda fila, Ernesto Crema, Walter Corrà, Guido Quer, Vittorio Minato, Antonio Volpe, Giuseppe Buiatti. Seduti, Joe Biondi, il tesoriere uscente Francesco Dugaro, Argento Mascitti, Umberto Turrin, Rino Susin, Paolo Zonta.

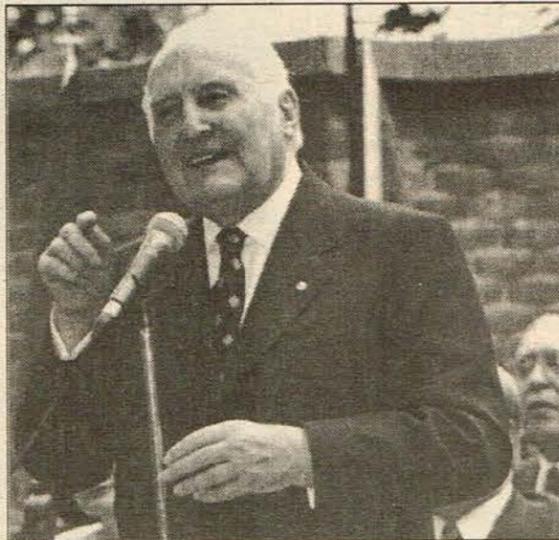
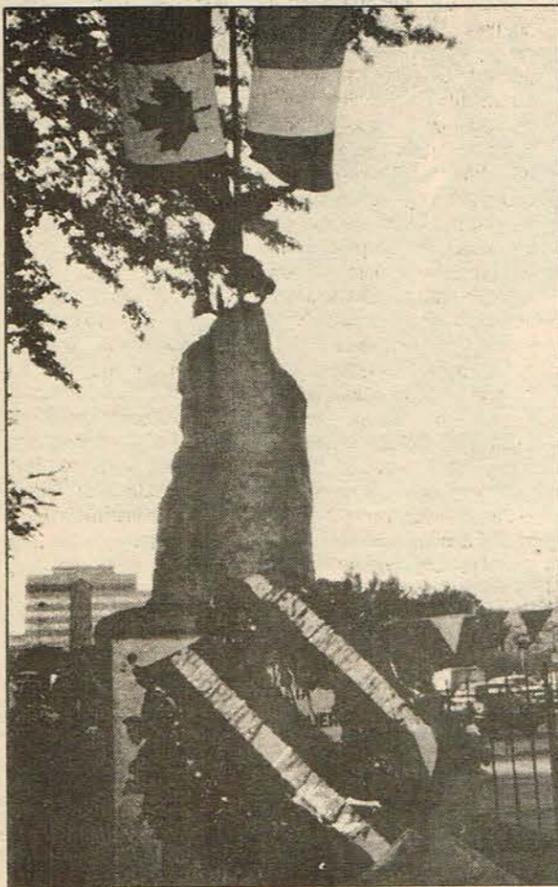
Il nuovo Consiglio della Sezione di Vancouver

Presidente	VITTORINO DAL CENGIO
1 Vice Presidente	ROMANO ZADRA
2 Vice Presidente	GIUSEPPE BUIATTI
Segretario	SANTE BALDIN
Tesoriere	PIETRO BERDUSCO
Segretario Amministrazione	ERNESTO CREMA
Consiglieri: Soci	WALTER CORRA'
Zone	RINO SUSIN
Feste	GIUSEPPE BIONDI
	ARGENTO MASCITTI
	ANTONIO VOLPE
	GIANNINO SAVIO
Fanfara	LORENZO SCARSI
	GIANNINO SAVIO
Sport	ERNESTO CREMA
Ammalati	SANTE BALDIN
	VINCENZO MONNO
Onoranze	RINO SUSIN
Delegati al Centro Italiano	VITTORIO MINATO
	UMBERTO TURRIN
Revisori dei Conti	GUIDO QUER
	PAOLO ZONTA
	Capellano della Sezione Rev. GIOVANNI BONELLI

Calendario delle attività per l'anno 1997

15 marzo	26mo Anniversario della sezione, Festa del Gaggiardetto.
6 aprile	Prima riunione ordinaria della sezione.
13 luglio	Seconda riunione ordinaria della sezione.
17 agosto	Festa campestre al Confederation Park.
24 agosto	Escursione in montagna.
5 ottobre	Terza riunione ordinaria della sezione.
25 ottobre	Festa Monte Grappa in onore ai combattenti.
4 novembre	Cerimonia per i caduti, al monumento al Centro Culturale Italiano.
11 novembre	Remembrance Day alla Canadian Legion, sul Commercial Drive.
11 gennaio 1998	Befana alpina per i bambini.
18 gennaio 1998	Assemblea generale e nuove elezioni.
Il Comitato direttivo si riunisce ogni terzo giovedì alle ore 7:30 al Centro Culturale Italiano.	

Il Presidente della Repubblica da Reggio Emilia a Toronto



In occasione della sua visita a Toronto il Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro ha depositato una corona al monumento degli Alpini di Toronto. A riceverlo nei giardini di Villa Colombo c'erano il Presidente della Sezione di Toronto Lanfranco Ceschia, il Capogruppo di North York Adolfo D'Intino, il Capogruppo di Welland Doro Di Donato, numerosi alpini e rappresentanti di tutte le associazioni d'Arma. Nella foto a sinistra si intravede la corona appena depositata dal Presidente Scalfaro a destra mentre rivolge il suo saluto al numeroso pubblico presente. A causa dei numerosi impegni il Presidente non ha potuto visitare la redazione dove viene realizzato Alpinisti in TrASFERTA come in precedenza previsto.

Il Polo Nord visto da due friulani

Berto Gris, son of Adolfo and Caterina Gris emigrated to Canada from Pozzo di Codroipo, Udine, in 1952 presently in Glanbrook near Hamilton.

An employee of Dept. of Fisheries and Oceans in Burlington, is a survey hydrographer-cartographer.

Toni Natolino, son of Romeo and Augusta Natolino of San Daniele, Udine, parents emigrated in 1956.

Toni is an electronic technician and travels with survey parties every season.

Arctic project - North West Passage.

The purpose of Victoria

Strait project was to survey and establish a safe shipping route in the Victoria Strait/Jenny Lind area of the N.W. Passage.

The navigable area of Victoria Strait between N 69°-00 and 69°-30 was the primary target. The survey parameters for the shipping route embraced a corridor at least 15 Km wide, providing depths suitable for the safe transit of vessels draughting to 12 metres.

This project is an ongoing request from large mining companies that have discovered iron, zinc and precious metals including diamonds.



Berto Gris and Toni Natolino

IX RADUNO INTERSEZIONALE

Come stanno le cose...ultime notizie

Le medaglie: sono pronte, dovrebbero arrivare dall'Italia per la fine del mese.

Libro Ricordo: è stata venduta abbastanza pubblicità, abbiamo ben sorpassato il numero d' inserzionisti che pensavamo di avere. Stiamo ora cominciando l'impaginazione.

Biglietti: per le tre serate sono pronti e possono essere acquistati chiamando un membro del comitato.

Sede Nazionale: il Comitato di Presidenza sarà rappresentato dal Rag. Cav. Vittorio Mucci (tesoriere), Comm. Pierluigi Bonamini (VicePresidente), P.A. Luigi Fanetti (Consigliere), ed il delegato ai contatti con le sezioni all'estero Dr. Giovanni Franzà.

Cori: la partecipazione del Coro della Federazione Abruzzese Distretto di Hamilton e del Coro dei Figli d'Italia è stata confermata.

La Banda di Bagnarola (Pordenone) ha confermato la propria presenza per i giorni di venerdì 29, sabato 30 e domenica 31 agosto. La permanenza in Canada prevede l'arrivo per sabato 23 agosto e la partenza da Toronto per il rientro in Italia fissata per giovedì 4 settembre. La base alberghiera scelta è nei pressi di Hamilton. Il gruppo complessivo si aggira da un minimo di 60 persone ad un massimo di 80, cui 45 saranno i componenti della Banda Musicale. Con la comitiva ci sarà anche il sindaco del Comune di Sesto al Reghena.

Inaugurazione della strada dedicata agli alpini: purtroppo ancora siamo insicuri, causa motivi tecnici fuori del nostro controllo. Qualora questo evento non fosse possibile, vi è la possibilità di far ricevere gli ospiti, la Banda e gli

Alpini provenienti da fuori città, dal sindaco presso il Municipio per venerdì pomeriggio o sabato mattina. Vi terremo informati.

Manifesti e cortoline con il logo per pubblicizzare l'evento sono disponibili presso la sede per inviarle ed effigiarle. Un Grazie particolare a Jimmy Nardi per il suo impegno e la sua professionalità.

Il cappellano alpino Mons. Don Angelo Santarossa di Palse di Porcia (Pordenone) deve ancora confermarci la sua presenza per la celebrazione della S. Messa domenica.

Ancora in cerca di foto e racconti di guerra per il libro ricordo: per favore mettetevi in contatto con Fausto od un membro del Comitato se avete materiale con cui contribuire.

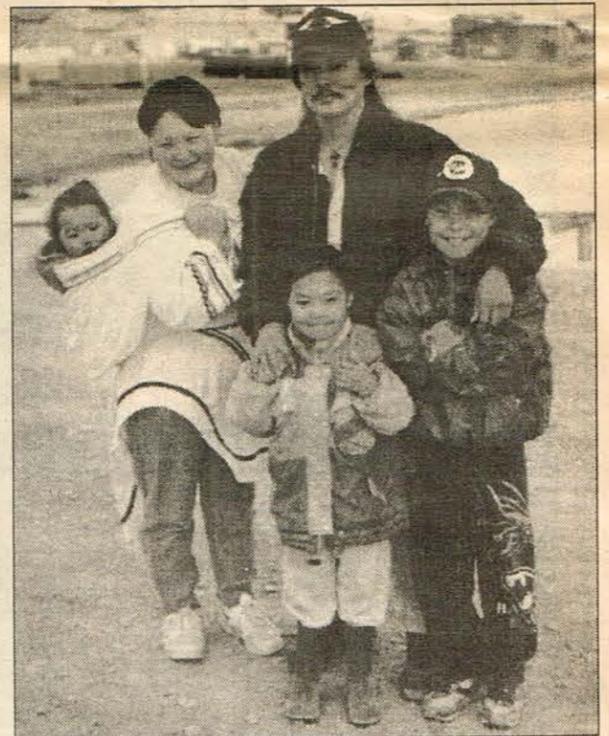
Cercasi le prime foto del 1965-66, quando la sezione fu fondata, per inserirle nel libro ricordo. Telefonatemi se le avete.

Ospitalità: se avete camere vuote e potete metterle a disposizione dei partecipanti provenienti da fuori città per due o tre giorni, fatecelo sapere appena possibile.

Il costo del biglietto è di \$25 venerdì 29; di \$75 sabato 30, durante questa serata la bevanda è inclusa e ogni coppia partecipante riceverà un libro e una medaglia ricordo. Dopo la Santa Messa di domenica 31 agosto una succulenta colazione sarà servita al costo di \$25. Ogni evento avrà luogo presso il Carmen Banquet Centre.

La Banda di Bagnarola si esibirà anche a Toronto probabilmente nei locali della Famee Furlane.

Il programma sarà reso pubblico appena definito.



A family of local residents.

Dal Gruppo di Laval

Il Coro Alpino festeggia i dieci anni. Per l'occasione c'è stata una grande festa al Buffet Cristina di St. Leonard dove 400 persone hanno reso omaggio ai suoi 65 cantori, al maestro Colantonio e a tutti i dirigenti tra cui il presidente Italo Spagnolo ed il regista degli spettacoli Ermanno La Riccia.

Nato dieci anni fa per opera di un gruppo di amici amanti del canto, si è affermato con il passare del tempo riscuotendo grandi successi sia a Montréal che a Toronto. Oggi si appresta a continuare la sua opera di divulgatore della cultura italiana in Canada.

Il Coro della S.A.T. a Montreal

MONTREAL - Il pubblico italiano di Montréal ha accolto calorosamente il coro della S.A.T., di Trento, giunto in Canada grazie alla sponsorizzazione dell'Ambasciata d'Italia ad Ottawa, della provincia autonoma di Trento, degli istituti di Cultura di Montréal, Edmonton e Vancouver, del Columbus Centre di Toronto e dal club Caboto di Windsor.

Il coro, definito dagli esperti il "Conservatorio delle alpi", è giunto in Canada per partecipare alle celebrazioni in onore di Giovanni Caboto. Ha inaugurato la sua tournée canadese a Windsor dove ha cantato in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato all'esploratore veneziano e poi si è spostato a Toronto dove ha cantato davanti alla comunità del Columbus Centre. Infine, la sua terza tappa è stata Montréal dove si è esibito nella più antica chiesa italiana, la Madonna della Difesa, situata a Little Italy, di fronte ad un pubblico di oltre mille persone.

Per i tanti italiani, che per la prima volta ascoltavano questo coro, è stata una grande e

piacevole rivelazione perché si sono trovati di fronte ad un modo nuovo di cantare ed interpretare il patrimonio della tradizione e della cultura popolare.

Tutti i canti, molti dei quali ripescati nell'antica tradizione trentina e dell'arco alpino, sono stati realizzati a "cappella", cioè senza l'ausilio di strumenti musicali. Un'impresa non facile che sa di prodigio perché i 30 cantori, guidati dal maestro Mauro Pedrotti, hanno dato vita a suoni e melodie musicali che hanno incantato la platea, nuova a questo tipo di musica.

Il coro della S.A.T. è nato 71 anni fa, e in questi anni ha tenuto migliaia di spettacoli, ha inciso su dischi e cassette circa 250 canzoni ed è stato acclamato in Italia e nel resto del mondo.

Il grande successo decretato dal pubblico di Montréal si è ripetuto anche nelle altre città dove il coro si è esibito interpretando in modo diverso i canti della nostra terra.

E.L.R.

NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE DI MONTREAL

- PRESIDENTE: Ettore Morganti
- VICEPRESIDENTE: Virginio Soldera
- VICEPRESIDENTE: Domenico Odorisio
- TESORIERE: Olvino David
- SEGRETARIO: Paolo Fassino
- CONSIGLIERI: Adelmo Bertelli, Leonido Carretta, Manlio Castellani, Sergio De Paoli, Pietro Guida, Giuseppe Salvoni, Bruno Schiocchet, Aldo Tonini, Melchiorre Vendramini

Breve storia della società filarmonica di Bagnarola

La Società Filarmonica di Bagnarola nasce nel lontano 1911 per volontà e meriti di alcuni concittadini che si sono autotassati per l'acquisto dei primi strumenti.

Da allora si può testimoniare con legittimo orgoglio che la Banda Musicale di Bagnarola non ha mai cessato la sua attività, fatta eccezione per alcuni anni durante i due conflitti mondiali.

La caratteristica della Banda Musicale dalla fondazione sino alla fine degli anni '40 è stata quella di una fanfara alpina voluta dai soci fondatori.

La sua esplosione più esaltante si è avuta negli anni '50 quando ai circa 50 componenti duonatori si è aggiunto un complesso corale a voci miste di altrettanti elementi con un repertorio comune che interessava prevalentemente la musica lirica ottocentesca ed il folclore friulano. Purtroppo dopo pochi anni una crisi persistente a causa di una forte emigrazione ha chiuso questo fortunato ciclo anche se la banda ha potuto continuare la sua attività ridotta ricorrendo a componenti dei Comuni vicini rimasti senza struttura di riferimento per gli stessi motivi.

A partire dagli anni '70 la struttura della Banda Musicale di Bagnarola è quella attuale con componenti di entrambi i sessi e con i repertori musicali prevalentemente incentrati sulla musica leggera orchestrata per Banda. I componenti attuali più anziani sono di quell'epoca compreso il Maestro Direttore Angelo Fontanel che per anni ha suonato il sax nella stessa Banda. La caratteristica del complesso bandistico è quella di una Associazione volontaristica senza scopo di lucro sostenuta da contributi di Enti Pubblici (Comune e Provincia) e dalla cittadinanza Bagnarolese che si trova coinvolta direttamente con i propri familiari interpreti musicali.

Oggi il Complesso Bandistico è composto in prevalenza da elementi giovani e giovanissimi garanti del notevole ricambio. I componenti entrano a 12 - 14 anni dopo una scuola di avviamento musicale gestita a parte direttamente dal Maestro Fontanel.

Pochissimi elementi rimangono stabili mentre per la maggior parte la permanenza nella Banda ha una durata media di circa 15 anni: gli impegni di lavoro e/o la

formazione di nuove giovani famiglie, che coinvolgono componenti suonatori, non lasciano tempo libero e spesso portano i soggetti fuori dal Comune di nascita. Da qui la necessità della continua alimentazione con ingresso di nuovi elementi giovanissimi che mantiene giovane la composizione della Banda. Tuttavia nella Banda sono presenti alcuni gruppi famigliari che trasferiscono le tradizioni musicali da padre in figlio: attualmente sono presenti tre gruppi famigliari.

Il repertorio moderno non trascura le tradizioni conservando pezzi di folclore friulano e della musica popolare italiana. Anche le antiche marce militari e alpine ben figurano nelle esecuzioni del Complesso Bandistico.

Da circa un decennio il Complesso musicale di Bagnarola effettua trasferte con esibizioni musicali all'estero mantenendo continui contatti musicali con Austria e Slovenia. Sempre per un incontro musicale, in un recente passato (1994), il Complesso si è recato anche in Francia nei pressi di Reims.

Da circa 10 anni è Presidente Gian Battista Sigalotti.

Lettera dal presidente Gian Battista Sigalotti

Gentilissimo ingegnere, sono in grado di confermare la presenza della Banda Musicale di Bagnarola di Hamilton nei giorni 29/30/31 agosto 1997 da Lei già da tempo programmati per la manifestazione ANA. La Banda sarà a completa disposizione per il calendario dei tre giorni da Lei proposto in dettaglio nella Sua ultima del 23 aprile 1997: giornata intera del Venerdì 29, giornata intera di Sabato 30 mentre per Domenica 31 il programma di Hamilton può considerarsi concluso verso le 16.00 pomeridiane. La libertà residua di Domenica 31 sera ci consentirebbe di programmare, per la stessa serata, un incontro - concerto richiesto dalla "famee furlane" di Windsor. La nostra permanenza in Canada prevede l'arrivo per Sabato 23 agosto, con la partenza da Toronto per il rientro in Italia

fissata per Giovedì 4 settembre. Con la base alberghiera scelta nei pressi di Hamilton, i giorni da Domenica 24 agosto a Giovedì 28 agosto potrebbero essere utilizzati per gli incontri - concerto in Toronto e per le escursioni turistiche in città e nei dintorni. Ovviamente l'organizzazione spetta agli amici di Toronto (Vatri e Facca in testa), ma sembra programmabile un primo incontro - concerto in Toronto già Domenica 24 agosto, il giorno successivo al nostro arrivo in Canada. I giorni da Lunedì 1 settembre a Mercoledì 3 settembre potrebbero essere riservati per una escursione veloce guidata su New York a mezzo dei bus che avremo a disposizione per tutta la durata della nostra permanenza in Canada.

Al presente non sono ancora in grado di conoscere il numero preciso degli accompagnatori

della Banda: ipotizzo un gruppo complessivo che può variare da un minimo di 60 ad un massimo di 80 persone di cui circa 45 saranno i componenti la Banda Musicale. Con la comitiva ci sarà anche il Sindaco del Comune che ha una figlia che suona nella Banda. (Bagnarola è parte integrante del Comune di Sesto al Reghena).

Conto molto sulla Vostra disponibilità per l'assistenza turistica ed organizzativa durante il periodo della nostra permanenza in Canada.

Allego una "breve storia" della Banda di Bagnarola.

In seguito potrà fare pervenire anche il repertorio musicale che sarà eseguito nelle varie serate canadesi.

Cordialissimi saluti a tutti e arrivederci.

Il Presidente
Gian Battista Sigalotti

Da Hamilton con amore



Le donne degli alpini hanno contribuito al successo degli alpini di Hamilton



Sopra: Fausto Chiocchio il presidente della sezione. A destra: Gli Alpini di Hamilton con il ministro federale Sheila Copps durante il Festival.

Iddo Zen, un esempio da imitare

La commemorazione de IV novembre, celebrata recentemente a Guelph, ha registrato la presenza attiva di tutti gli alpini del Gruppo di Guelph e dintorni, assieme a quella delle Autorità Civili e religiose.

Il gruppo si distingue in continuazione e per questo ringraziamo tutti.

Un grazie particolare va tributato soprattutto al promotore, colui il quale si è dato da fare per rendere tale l'attuale situazione.

Se esiste, infatti, una straordinaria realtà a Guelph lo si deve all'instancabile IDDO Giacomo Zen, attual-



mente presidente dell'Associazione Reduci e Combattenti (sezione di Guelph).

A Iddo, durante la ceri-

monia commemorativa del IV novembre è stata consegnata una pergamena di riconoscimento con la seguente dicitura:

"All'artigliere Iddo Giacomo Zen, classe 1922 - fulgido esempio di abnegazione e di cosciente coraggio, di generosa dedizione di se stesso alla patria, pur rispettando le tradizioni e i doveri del paese che lo ospita".

Congratulazioni Iddo, e grazie anche da parte dell'intera comunità italo-canadese di Guelph, tutti gli alpini, reduci e combattenti.

IX CONGRESSO ALPINI IN CANADA

Hamilton, Ontario Agosto 29-30-31, 1997



Venerdì 29 Agosto

13:00-17:00 Open House presso la sede
18:00-19:45 Cena presso Carmen Banquet Hall
20:00-21:00 Rassegna Cori (Figli D'Italia&Fed Abruzzese)
21:00-21:20 Intermezzo
21:20-22:30 Esibizione della Banda di Bagnarola (Pordenone)

Sabato 30 Agosto

10:00-16:00 Tours per i partecipanti di fuori città
10:30-11:00 Inaugurazione strada dedicata agli alpini
13:30-15:30 Congresso dei presidenti (presso la sede)
18:00-01:00 Cenone e Ballo presso Carmen Banquet Hall

Domenica 31 Agosto

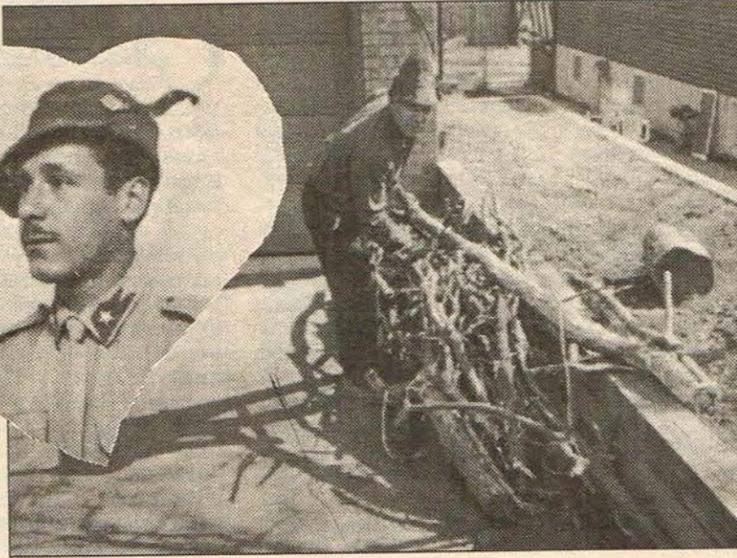
10:00-10:20 Ammassamento (Carmen Banquet Hall)
10:30-12:00 Celebrazione della S. Messa (Carmen Banquet Hall)
12:20-14:00 Colazione-pranzo (brunch) presso la Carmen Banquet Hall

ANA HAMILTON
Tel: (905) 548-6166 Fax: (905) 544-5221



Nella foto scattata nel 1966 si riconoscono: Panfilo Molinari, Aldo Ferrusi, Gianmarco Niolo, Guglielmi Anellino, Sivestri Antonio, Ferrusi Gino, Paolo Di Pietro, Antonio Silvestri, Guerino Marinucci, Enzo Scarpone, e il Console di Hamilton di allora.

Di tutto un po'



Sisto Pizzin è nato a Tarzo (Treviso) nel 1927, dopo alcuni anni trascorsi in Liguria, trenta anni fa decise di emigrare in Canada. Nella foto a sinistra Sisto in occasione dell'Adunata Nazionale di Treviso assieme a Dino Morson e ad un amico.

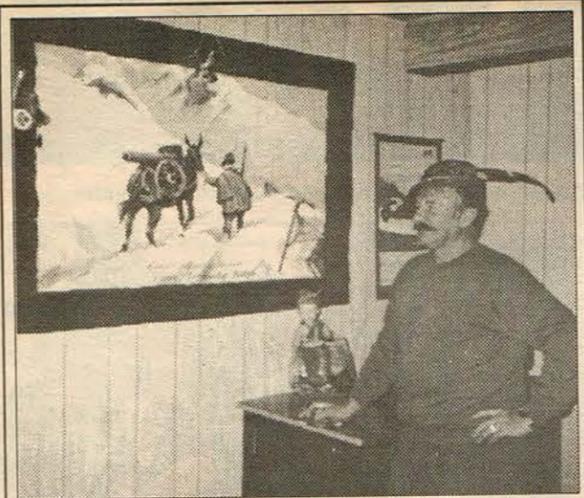
Al centro Sisto a Gemona nel 1948 militare dell'Ottavo Reggimento Alpino Battaglione Tolmezzo. A destra in una foto recente mentre libera dai detriti il cortile di una vicina impossibilitata a farlo perchè malata.

Sisto Pizzin risiede con la moglie Tina a Thornhill ed è socio della Sezione Alpini di Toronto. Da quando è andato in pensione si gode i nipotini Spencer e Alexandra, lavora il legno e produce dei quadri molto apprezzati. Tramite Alpini in TrASFERTA saluta tutti i compagni di naja e gli amici sparsi per tutto il mondo

La freccia nella foto a sinistra indica l'alpino Tarcisio Botussi (classe 1933) che nel 1956 era impegnato assieme ad altri commilitoni, agli ordini del maresciallo G. Biasizzo, alla costruzione di un monumento sul monte Bernardia in onore dei Caduti, nella Prima e Seconda guerra Mondiale, di Tarcento, Gemona e paesi vicini.

Nella foto a destra, la freccia indica Tarcisio assieme ad altri compagni d'armi.

Al centro, in una foto recente, durante un'assemblea della Sezione di Toronto.



Gino De Zotti originario della provincia di Treviso posa di fronte ad un quadro nella sua abitazione di Toronto. Gino ha prestato servizio nel Terzo Reggimento Artiglieria di Montagna ed invita un saluto a tutti gli ex commilitoni.

Nuovo comitato degli Alpini di North York

È stato nominato il nuovo comitato degli Alpini di North York, di cui fanno parte
 Adolfo D'Intino, capogruppo;
 Riccardo Fulgenzi, vice capogruppo;
 Nello D'Intino, tesoriere;
 Riccardo Meta, segretario.
 Tra i consiglieri:
 Fabrizio Capovilla, Alpino Colangelo, Franco Delle Monache, Paolo Gismondi, Santino Manari, Claudio Milani e Arnaldo Troiola.

30° del Coro Alpino di Thunder Bay



Nella foto il Coro degli Alpini di Thunder Bay durante una delle tante esibizioni in cui fa riascoltare i tanti bei canti della montagna agli Alpini e agli Italiani residenti nelle varie città del Canada. Quest'anno il Coro festeggia il suo Trentesimo Anniversario della fondazione.



Vito Bartolini nato a Bagni di Luca il 31 Marzo 1917 e deceduto a Toronto il 2 Aprile 1997

Vito è stato membro di diversi consigli sezionali e per qualche tempo vicepresidente della Sezione di Toronto



Giobatta Valvasori nato a St. Andrea di Pasiano il 10 Settembre 1928 e deceduto a Toronto il 13 Maggio 1997

Giobatta è stato segretario degli Alpini di Toronto.



Mario Spera nato a Carrara il 10 Ottobre 1910 e deceduto a Toronto il 2 Aprile 1997

Mario è stato Consigliere della Sezione di Toronto.

Il 25 giugno 1997 è deceduto il socio della Sezione di Toronto Antonio Gambin, nato a Codroipo (UD) nel 1907. Antonio che era il socio più anziano degli alpini di Toronto, era stato uno dei soci fondatori del Gruppo Alpini del suo paese nativo. Giunto in Canada circa mezzo secolo fa, anche se lontano dalla sua Patria d'origine, ha sempre portato con se, con orgoglio, la sua dedizione verso l'arma.

Gruppo di Poggiridenti



Il Gruppo di Poggiridenti che abbiamo conosciuto tramite l'Internet, invia agli Alpini del Canada i propri saluti "elettronici" che ricambiamo di cuore.

Tutti i soci della Sezione di Toronto porgono alle rispettive famiglie le più sentite condoglianze.